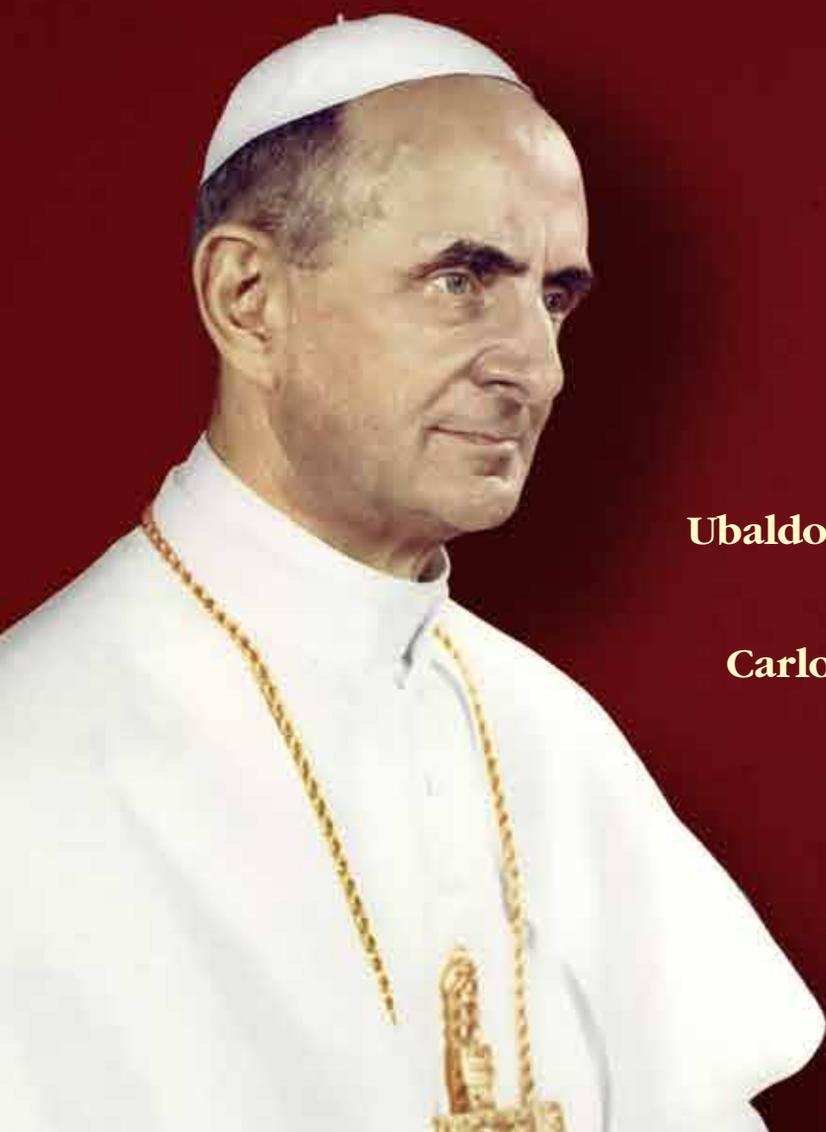


PAOLO VI

100 Omelie

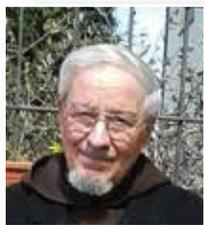
il testamento e il discorso all'ONU
il pensiero alla morte e la preghiera per l'on. Aldo Moro



Presentazione
Ubaldo Terrinoni

Postfazione
Carlo Bresciani

PALUMBI



**UBALDO
TERRINONI**

Religioso cappuccino di Viterbo, laureato in teologia dogmatica e licenziato al Pontificio istituto biblico, docente emerito di esegesi del Nuovo Testamento all'Istituto teologico "San Pietro" di Viterbo. Predicatore apprezzato, autore di numerosi libri e trasmissioni radiofoniche, consultore teologico presso la Congregazione delle cause dei santi.



**CARLO
BRESCIANI**

Carlo Bresciani già rettore del Seminario di Brescia, attuale membro del Comitato esecutivo dell'Istituto Paolo VI di Brescia, dal 4 novembre 2013 è vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto. Visitatore Apostolico dei Seminari d'Italia, membro della Commissione CEI per la famiglia, giovani e vita.

Si ringrazia don Vincenzo Catani, parroco a S. Benedetto del Tronto,
per la scelta dei brani pubblicati.

PAOLO VI

100 Omelie

il testamento e il discorso all'ONU
il pensiero alla morte e la preghiera per l'on. Aldo Moro

Presentazione

Ubaldo Terrinoni

Postfazione

Carlo Bresciani

Anno 2018
ISBN 978-88-7298-075-0
CODICE LIBRO 0487

Editato da Edizioni Palumbi - *editoria della speranza*
Via P. Taccone, 12/16 (Zona Art. Villa Pavone) - 64100 Teramo
Mob. 328.4164298 - Tel./Fax 0861.558003
www.edizionipalumbi.it - info@edizionipalumbi.it

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

© Libreria Editrice Vaticana, *per gentile concessione*

*L'intero ricavato della vendita di questo libro
andrà a sostegno delle opere dell'Associazione onlus Piccolo Mondo Cattolico
(www.piccolomondocattolico.com)*

- *diffondere la Parola di Dio nelle periferie spirituali*
- *sprigionare i frammenti di bene comune*



PRESENTAZIONE

di padre Ubaldo Terrinoni

Profilo biografico

Giovanni Battista Montini è nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897 (lo stesso giorno in cui moriva santa Teresina del Bambin Gesù) da Giorgio e Giuditta Alghisi. Insieme ai due fratelli Ludovico e Francesco, aveva ricevuto in casa una educazione improntata a “una soave severità”. Scriverà più tardi il futuro papa: “All’amore di mio padre e di mia madre, alla loro unione devo l’amore di Dio che colmava i loro cuori e li aveva uniti nella giovinezza”.

Di costituzione fisica molto gracile, proprio a causa della sua salute cagionevole aveva dovuto frequentare il collegio Cesare Arici di Brescia come studente esterno. Soffriva di preoccupanti disturbi cardiaci; infatti, da adolescente, durante una passeggiata in bicicletta in montagna si ripeté una forte crisi cardiaca, tanto che i genitori ne furono molto preoccupati.

La malferma salute lo costringeva a condurre una vita quotidiana ritirata, come in una clausura, per sagge precauzioni. A 18 anni entrò in seminario a Brescia ma, a motivo della fragilità fisica, il vescovo gli permise di tornare a casa dopo le lezioni al fine di beneficiare delle cure materne. Arrivò all’ordinazione sacerdotale, il 29 maggio 1920, con una salute talmente minata che il vescovo ordinante (monsignor Giacinto Gaggia) in quel giorno disse: “Lo ordiniamo per il Paradiso...!”. E sia pur con poche speranze che avrebbe potuto reggere al peso degli impegni accademici, fu mandato a Roma nel seminario lombardo a proseguire gli studi.

Il giovane sacerdote era consapevole del suo stato di salute e si mostrava anche molto preoccupato. Scrivendo a un sacerdote suo amico e confidente, monsignor Angelo Zammarchi, direttore dell’editrice “La Scuola” di Brescia, si esprimeva così: “Sono in grado di dare le dimissioni da uomo: sono stato nuovamente ammalato, ciò che mi lascia molto prostrato e nell’unica possibilità di pensare che sono perfettamente impedito, senza avere il permesso né la lena per occuparmi anche leggermente...”.

Il futuro papa ha beneficiato a lungo di una formazione umano-spirituale robusta e profonda per la frequentazione dell’Oratorio di Santa Maria della Pace a Brescia con padre Caserana e padre Giulio Bevilacqua. L’attenzione costante alla formazione culturale (letture di Newman, Semeria, Benedetto Croce, Sertillanges, Bossuet, Maritain...) ha permesso di accentuare notevolmente una più intensa vita spirituale. Per cui, poi, da vescovo e da papa, è stato un pastore intensamente attivo e altamente contemplativo.

Coltivava fedelmente la vita interiore con l’assiduità alla meditazione della Parola di Dio e alla preghiera: “È così necessaria come è necessario il respiro per la vita fisica dell’uomo – precisa il futuro papa –; principio divino, che fa del figlio della terra un figlio del cielo (...). È un bisogno primo, bisogno esistenziale, bisogno che non può essere soddisfatto con illusioni o con surrogati (...). La vita intima di raccoglimento, di silenzio, di meditazione, di assorbimento della Parola di Dio, di esercizio spirituale...”.

Era certamente una personalità molto riservata, misurata, discreta, ma era, nel contempo, anche profondamente umana, cordiale, affettuosa, aperta all'amicizia e alla gioia. "La mia prima impressione di Montini – precisa il suo amico fraterno Jean Guittou – contiene qualcosa di immediato e di decisivo. Mi sembra che emanasse qualcosa di aperto, di diretto, di spontaneo senza unzione clericale, senza nulla di ecclesiastico, di prudente; un uomo vivo e un uomo fresco (...), sa capire l'interlocutore di istinto, rivelando grande capacità di intuizione".

Il padre Leonardo Sapienza, Reggente della Prefettura della Casa Pontificia e profondo conoscitore di Montini, aggiunge: "Non uomo freddo e distaccato. Chi l'ha conosciuto nel privato può testimoniare della sua affabilità e della sua delicatezza d'animo". Beneficiava di una straordinaria finezza umana e di spirito. Racconta il giornalista Mimmo Muolo che il papa mandò una rosa rossa alla moglie del dottor Renato Buzzonetti, che nel 1967 aveva guidato l'intervento chirurgico al papa, e l'aveva motivata con delicate e simpatiche parole: "Questo dono è per sua moglie, alla quale l'abbiamo sottratto per tanto tempo".

L'iter lungo, lineare e, a tratti, sofferto del suo servizio alla Chiesa comincia come addetto alla Nunziatura di Polonia (l'unica sua esperienza di diplomazia esterna), poi minuzioso alla Segreteria di Stato, assistente generale del Circolo studentesco romano e, poi, della FUCI, con intenso impegno di direzione spirituale; e infine sostituto della Segreteria di Stato, iniziando a lavorare strettamente al fianco del cardinale Eugenio Pacelli; poi arcivescovo di Milano, cardinale e papa.

Il papa del Concilio Vaticano II

La grande Assise della Chiesa cattolica è stata l'orizzonte e il costante punto di riferimento del pontificato di papa Montini. La parola-chiave del Concilio è stata ***aggiornamento***, come precisa lui stesso il 22 giugno 1963, il giorno della sua elezione: "La parola resa ormai famosa, del nostro venerato predecessore Giovanni XXIII, la parola *aggiornamento* sarà da noi sempre tenuta presente come indirizzo programmatico". Il Concilio, voluto fortemente da Giovanni XXIII, fu aperto l'11 ottobre 1962 e fu concluso tre anni dopo da Paolo VI, l'8 dicembre 1965.

Alle prese con una società che andava secolarizzandosi, di fronte a un progressivo distanziarsi tra Chiesa e mondo, il papa individuò nel ***dialogo*** lo strumento prezioso per una possibile collaborazione in vista del bene comune e al servizio dell'uomo. Pertanto, precisa il papa: "Il Concilio non può essere un *match*, ci si sbaglia nell'applicargli la nozione di conflitto propria dello studio della società umana. Questi sono schemi giornalistici e politici. Non riguardano il Concilio, che è un mistero spirituale, una via, una voce dello Spirito Santo".

In realtà è stata necessaria la maestria del papa per mantenere l'intesa e la collaborazione nei padri conciliari tra i tradizionalisti che paventavano le aperture eccessive e gli innovatori che accusavano la Chiesa di immobilismo. Con ammira-



FESTE LITURGICHE

1. NATALE.

IL FULGENTE MISTERO DELL'INCARNAZIONE

*SANTA MESSA NELLA BASILICA VATICANA
Solennità del Santo Natale, 25 dicembre 1963*

La festa del Natale è talmente ricca di luci, di sentimenti, pensieri, motivi di riflessione e di studio, che non possiamo, in questa terza celebrazione del Divin Sacrificio, non sostare un momento, avidi come siamo di raccogliere i tesori che la Chiesa, la Liturgia, la rievocazione dei Misteri del Signore offrono alle nostre anime.

Di solito il Natale è considerato da noi nel suo aspetto umano. Basta soffermarsi al racconto evangelico per subirne quasi un fascino letterario, tanto è esso bello, incantevole, avvincente. Si può così ricostruire il prodigioso avvenimento con tutta la sua attrattiva umana, la sua poesia, i canti, i quadri semplici e meravigliosi, così veri, così parlanti, che la nostra devozione ne ha fatto il Presepio: la figurazione del Natale costruita nelle nostre case e famiglie, allo scopo appunto di rievocare ciò che avvenne a Betlemme. Si tratta, nondimeno, della scena umana, sensibile del Natale; ma non è la sola.

Dietro di essa ce n'è un'altra, immensamente profonda, misteriosa, ricca, che deve attrarre non i nostri occhi umani, ma i nostri spiriti, le nostre menti. È qui l'aspetto più vero e più dovizioso del Natale, quello che ci è presentato, in maniera speciale, in questa terza Messa, e che potremmo definire la teologia del Natale, con i divini splendori che esso racchiude.

Il fulgente mistero dell'incarnazione

Che cosa c'è dietro la scena esteriore del Presepio? C'è l'Incarnazione, la discesa di Dio sulla terra. Qui è la sublime realtà: basta il semplice annunzio per accendere ed alimentare una nostra meditazione senza fine.

Primo commento vuol essere una parola, semplice e pur essa ricca, così da suscitare nelle anime una fervente contemplazione gioiosa. Che cosa è il Natale? È l'incarnazione, è la venuta di Dio sulla terra. Cioè: noi vediamo Iddio che entra nella scena del mondo. E come e perché? Chiunque abbia una qualche cognizione della realtà che ci circonda, dell'universo, resta sicuramente ammirato della sua grandezza incommensurabile, della arcana sapienza da cui è diretto. Le leggi che si riflettono in questo universo sono così varie, intrecciate, infallibili da offrirci sì un'immagine del Creatore, ma un'immagine che ci lascia pieni di sbigottimento e quasi di timore. Appaiono così inesorabili queste leggi dell'universo, così insen-

sibili, così fatali da lasciarci qualche volta incapaci di saper porre al vertice, su di esse, un Dio personale, un Dio che sente, che parla, che conosce noi, invitati a colloquio proprio con gli ammirevoli ordinamenti che regolano il creato.

Ma c'è un punto, nel complesso della grande realtà che noi possiamo conoscere e questo punto risplende oggi in modo preminente: è il Natale. In esso Dio si rivela nella sua infinita carità; rivela se stesso. In quale forma, in quale maniera? Forse della potenza, della grandezza, della bellezza? No; il Signore si è rivelato in amore, in bontà. «*Sic Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret*» («*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito*»). Il cuore dell'Onnipotente si apre! Dietro la scena del Presepio c'è l'infinita tenerezza del Creatore che ama. In una parola: c'è la Bontà infinita. Iddio, amandoci, vuole intessere un colloquio con gli uomini, stabilire con noi rapporti di familiarità. Vuole che lo invochiamo come Padre nostro; diventa per noi fratello e vuole essere nostro ospite. È la Santissima Trinità a dare i suoi raggi a coloro che hanno occhi per scorgere e capacità di comprendere, ed ammirare, così, il mistero aperto di Dio.

Infinita effusione della divina bontà

VOCAZIONE

La **bontà di Dio!** Dio è buono! Questo è il messaggio del Natale; questo il tema di riflessione che il Papa dà ai fedeli. Ricordino essi di continuo la bontà di Dio; e che in Gesù Cristo ciascuno di noi è stato pensato, ciascuno di noi è amato. Cristo è il centro da cui irraggiano le ricchezze della benignità del Signore; e un raggio, se noi lo vogliamo cogliere, si rifrange da Cristo sopra di noi.

Ognuno di noi deve sentire, oggi, quanto è amato da Dio. La bontà di Dio si interessa di ogni creatura umana; e suscita, di rimando, un atto di gioia, letizia, un canto di gratitudine. E perciò inesauribile è l'inno: gloria a Dio per la sua eccelsa bontà, per la sua infinita misericordia!

Ora - questa una prima, ineffabile deduzione - quando noi pensiamo di essere amati, non sentiamo che si modifica tutta la nostra psicologia? Un bambino, se avverte che i suoi genitori lo amano, progredisce nella docilità affettuosa; e quando uno, nel corso della vita, sente, è conscio che uno gli vuol bene, rettifica su questa traccia il cammino della propria esistenza.

Analoga trasformazione si riscontra nell'ambito spirituale. Se avvertiamo di essere amati da Dio, **troviamo il giusto orientamento della nostra vita.** Come è facile allora che il nostro culto si trasformi in ardente pietà, e la nostra religione attesti operosa carità, abbia bisogno di espandersi; e il dovere sacro non sia più quasi un giogo quotidiano imposto alle nostre anime, ma un respiro, un desiderio di effusioni, l'anelito di giungere al colloquio supremo con Dio che, attraverso Gesù Cristo, interroga, parla, dichiara di amarci!

L'eccelso gaudio d'essere amati da Dio

Avviati su così luminoso sentiero, è pure facile migliorare il nostro costume. L'Epistola letta nella prima delle precedenti Messe Natalizie ci indica, derivandolo dalla Incarnazione, il programma del nostro pellegrinaggio: *Sobrie, et iuste, et pie vivaamus, expectantes beatam spem, et adventum gloriae magni Dei et Salvatoris Nostri Iesu Christi* (Dobbiamo vivere con sobrietà, e giustamente, e piamente, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo).

Ecco come si deve vivere da cristiani, se abbiamo capito di essere **amati** dal Signore. E inoltre: noi che siamo così poveri, egoisti, e temiamo ci sfugga il tesoro della vita e ci venga dagli altri rapito, quando ci sentiamo amati da Dio, diventiamo generosi, e la prodigalità del poco che abbiamo diventa quasi istintiva. In una parola, siamo capaci di amare gli altri, di fare il bene ed essere dispensatori di carità, poiché abbiamo intuito il segreto di Dio, che è Carità. Sicché avendo ricevuto noi questo suo grande, infinito dono, saremo, a nostra volta, ministri di carità e di bene per gli altri.

Questo il Natale, questa la meditazione che ci proponiamo tutti, nella beatitudine e nella gioia di conoscere la ricchezza della bontà di Dio e di saperci amati da Lui.

2. NATALE: IL DIVINO AMORE PER TUTTI NOI

*SANTA MESSA NATALIZIA
NELLA CAPPELLA PARROCCHIALE DI SAN AGAPITO
Solennità del Santo Natale, 25 dicembre 1969*

L'odierna solennità ci ricorda il Mistero della Incarnazione. È una realtà che non ha l'eguale, sbalordisce e sempre ci esalta. È il Signore, è Dio fatto Uomo. Se oggi tra gli uomini, come in altri tempi, vi sono coloro che negano o mettono in dubbio l'esistenza di Dio, sempre più valide sono le prove della sua realtà e della sua opera. Vi sono tante mirabili cose che noi ammettiamo e di cui godiamo pur senza vederle. Ebbene Dio c'è, esiste. Da Lui tutto dipende e deriva: chi lo nega è nell'assurdo. Tra poco noi tutti ripeteremo: «Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra ...». E ne celebriamo la gloria.

Infatti, questo Dio invisibile, eterno, che avvolge il creato, ha valicato l'abisso che ci separa da Lui, ed è venuto tra noi. In quale modo? Ecco il presepio a ripresentarci l'avvenimento in Betlemme. Maria depone il Divino Pargolo, nato

E prima che questa semplice esortazione si concluda e la celebrazione del santo sacrificio della Messa riprenda il suo sempre misterioso svolgimento e che poi le vostre relazioni e discussioni abbiano a cominciare, lasciate che vi sia raccomandata dall'altare una disposizione d'animo, una virtù anzi, propria del cristiano, propria di chi si sa e si sente membro della Chiesa, che di lei vive e per lei prega, opera e soffre. La fiducia! La fiducia nel piano dell'amorosa economia divina, in cui la nostra esistenza cristiana è inserita e la nostra azione si svolge. La nostra fiducia si fonda su la fede: «Non si turbi il vostro cuore - ci ammonisce il Signore Gesù -; abbiate fede in Dio; ed anche di me fidatevi» (*Ibid.* 14, 1). È una forza d'animo e comporta una magnanimità di spirito, ci ricorda Maestro Tommaso (S. THOMAE *Summa Theologiae*, II-IIæ, 129, 6). Per evangelizzare occorre essere coraggiosi; non avere paura di nulla e di nessuno (Cfr. *Matth.* 10, 28). Il che non vuol dire essere spregiudicati e temerari, come oggi è purtroppo costume per alcuni, ma umili e forti, audaci e leali con tutti. E ricordare che anche le sventure e le **difficoltà** possono giovare alla causa del Vangelo, alla nostra e a quella di coloro per cui vogliamo promuovere il bene. «Noi sappiamo - dice una ben nota parola di San Paolo - che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (*Rom.* 8, 28). E poi noi dobbiamo riformire la nostra fiducia nella comunione dei Santi, nella protezione della Madonna specialmente. Così il genio inventivo e operativo della promozione umana, che scaturisce dal Vangelo e da questa assistenza celeste, trovi nella fiducia cristiana, non altrove, quella «*vehemens opinio*» («*opinione violenta*») (S. THOMAE *Summa Theologiae*, II-IIæ, 129, 6), quella energica convinzione che lo rende efficace. Così sia, Fratelli e Figli, così sia.

102. XV ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DEL PAPA

SOLENNITÀ DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO
Giovedì, 29 giugno 1978

Venerati Fratelli e Figli carissimi,

Le immagini dei Santi Apostoli Pietro e Paolo occupano, oggi più che mai, il nostro spirito durante la celebrazione di questo rito. Non solo perché ci sono riportate, come di consueto, dal volgere dell'anno liturgico, ma anche per il particolare significato che riveste per noi questo xv anniversario della nostra elezione al Sommo Pontificato, quando, dopo il compimento dell'80° genetliaco, il corso naturale della nostra vita volge al tramonto.

Pietro e Paolo: «le grandi e giuste colonne» (S. CLEMENTE ROMANI, I, 5, 2) della Chiesa romana e della Chiesa universale! I testi della Liturgia della parola, or ora ascoltati, ce li presentano sotto un aspetto che suscita in noi profonda impressione : ecco Pietro, che rinnova nei secoli la grande confessione di Cesarea di Filippo; ecco Paolo, che dalla cattività romana lascia a Timoteo il testamento più alto della sua missione. Guardando a loro, noi gettiamo uno sguardo complessivo su quello che è stato il periodo durante il quale il Signore ci ha affidato la sua Chiesa; e, benché ci consideriamo l'ultimo e indegno successore di Pietro, ci sentiamo a questa soglia estrema confortati e sorretti dalla coscienza di aver instancabilmente ripetuto davanti alla Chiesa e al mondo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Matth. 16, 16); anche noi, come Paolo, sentiamo di poter dire: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede» (2 Tim. 4, 7).

I. Tutela della fede

Il nostro ufficio è quello stesso di Pietro, al quale Cristo ha affidato il mandato di confermare i fratelli (Cfr. Luc. 22, 32): è l'ufficio di servire la verità della **fede**, e questa verità offrire a quanti la cercano, secondo una stupenda espressione di San Pier Crisologo: «*Beatus Petrus, qui in propria sede et vivit et praesidet, praestat quaerentibus fidei veritatem*» («Il beato Pietro, che continua a vivere e a governare nella sua sede, dona la verità della fede a quanti la cercano») (S. PETRI CEIRYSOLOGII Ep. ad Etrichen, inter Ep. S. Leonis Magni XXV, 2: PL 54, 743-744). Infatti la fede è «più preziosa dell'oro» (1 Tim. 6, 13), dice San Pietro; non basta riceverla, ma bisogna conservarla anche in mezzo alle difficoltà («*per ignem probatur*» -1 Petr. 1, 7). Della fede gli Apostoli sono stati predicatori anche nella persecuzione, sigillando la loro testimonianza con la morte, a imitazione del loro Maestro e Signore che, secondo la bella formula di San Paolo «*testimonium reddidit sub Pontio Pilato bonam confessionem*» («ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato») (Ibid.). Ora, la fede non è il risultato dell'umana speculazione (Cfr. 2 Petr. 1, 16), ma il «deposito» ricevuto dagli Apostoli, i quali lo hanno accolto da Cristo che essi hanno «visto, contemplato e ascoltato» (1 Io. 1, 1-3). Questa è la fede della Chiesa, la fede apostolica. L'insegnamento ricevuto da Cristo si mantiene intatto nella Chiesa per la presenza in essa dello Spirito Santo e per la speciale missione affidata a Pietro, per il quale Cristo ha pregato : «*Ego rogavi pro te ut non deficiat fides tua*» («Io ho pregato per te, affinché non venga meno la tua fede») (Luc. 22, 32) e al Collegio degli Apostoli in comunione con lui: «*qui vos audit me audit*» («Chi ascolta voi ascolta me») (Ibid. 10, 16). La funzione di Pietro si perpetua nei suoi successori, tanto che i Vescovi del Concilio di Calcedonia poterono dire dopo aver ascoltato la lettera loro mandata da Papa Leone: «Pietro ha parlato per bocca di Leone» (Cfr. H. GRISAR, Roma alla fine del tempo antico, I, 359). E il nucleo di questa fede è Gesù Cristo, vero Dio e vero

VISITA DEL SOMMO PONTEFICE PAOLO VI ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Lunedì, 4 ottobre 1965

Grazie ... a voi tutti, qui presenti, per la vostra buona accoglienza.

A ciascuno di voi il Nostro riverente e cordiale saluto. La vostra amicizia Ci ha invitati e Ci ammette ora a questa riunione: e come amici Noi qui a voi Ci presentiamo.

Vi esprimiamo il Nostro cordiale omaggio personale e vi offriamo quello dell'intero Concilio Ecumenico Vaticano II, riunito in Roma, e qui rappresentato dai Signori Cardinali che a questo scopo Ci accompagnano. A loro nome, come da parte Nostra, rendiamo a voi tutti onore e vi salutiamo!

Questo incontro, voi tutti lo comprendete, segna un momento semplice e grande. Semplice, perché voi avete davanti un uomo come voi; egli è vostro fratello, e fra voi, rappresentanti di Stati sovrani, uno dei più piccoli, rivestito lui pure, se così vi piace considerarci, d'una minuscola, quasi simbolica sovranità temporale, quanta gli basta per essere libero di esercitare la sua missione spirituale, e per assicurare chiunque tratta con lui, che egli è indipendente da ogni sovranità di questo mondo. Egli non ha alcuna potenza temporale, né alcuna ambizione di competere con voi; non abbiamo infatti alcuna cosa da chiedere, nessuna questione da sollevare; se mai un desiderio da esprimere e un permesso da chiedere, quello di potervi servire in ciò che a Noi è dato di fare, con disinteresse, con umiltà e amore.

Da venti secoli un voto del cuore

Questa è la Nostra prima dichiarazione; e, come voi vedete, essa è così semplice, che sembra irrilevante per questa Assemblea, che tratta sempre cose importantissime e difficilissime. Ma Noi dicevamo, e tutti lo avvertite, che questo momento è anche grande. Grande per Noi, grande per voi.

Per Noi, anzitutto. Oh! Voi sapete chi siamo; e, qualunque sia l'opinione che voi avete sul Pontefice di Roma, voi conoscete la Nostra missione; siamo portatori d'un messaggio per tutta l'umanità; e lo siamo non solo a Nostro nome personale e dell'intera famiglia cattolica, ma lo siamo pure di quei Fratelli cristiani, che condividono i sentimenti da Noi qui espressi, e specialmente di quelli da cui abbiamo avuto esplicito incarico d'essere anche loro interpreti. Noi siamo come il messaggero che, dopo lungo cammino, arriva a recapitare la lettera che gli è stata affidata; così Noi avvertiamo la fortuna di questo, sia pur breve, momento, in cui si adempie un voto, che Noi portiamo nel cuore da quasi venti secoli. Sì, voi ricordate: è da molto tempo che siamo in cammino, e portiamo con Noi una lunga

storia; Noi celebriamo qui l'epilogo d'un faticoso pellegrinaggio in cerca d'un colloquio con il mondo intero, da quando Ci è stato comandato: "Andate e portate la buona novella a tutte le genti".

Ora siete voi, che rappresentate tutte le genti. Noi abbiamo per voi tutti un messaggio, sì, un messaggio felice, da consegnare a ciascuno di voi.

In nome dei morti, dei poveri, dei sofferenti

1. Il Nostro messaggio vuol essere, in primo luogo, una ratifica morale e solenne di questa altissima Istituzione. Questo messaggio viene dalla Nostra esperienza storica; Noi, quali "esperti in umanità", rechiamo a questa Organizzazione il suffragio dei Nostri ultimi Predecessori, quello di tutto l'Episcopato cattolico, e Nostro, convinti come siamo che essa rappresenta la via obbligata della civiltà moderna e della pace mondiale.

Dicendo questo, Noi sentiamo di fare Nostra la voce dei morti e dei vivi; dei morti, caduti nelle tremende guerre passate sognando la concordia e la pace del mondo; dei vivi, che a quelle hanno sopravvissuto portando nei cuori la condanna per coloro che tentassero rinnovarle; e di altri vivi ancora, che avanzano nuovi e fidenti, i giovani delle presenti generazioni, che sognano a buon diritto una migliore umanità. E facciamo Nostra la voce dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli anelanti alla giustizia, alla dignità della vita, alla libertà, al benessere e al progresso. I popoli considerano le Nazioni Unite come il palladio della concordia e della pace; Noi osiamo, col Nostro, portare qua il loro tributo di onore e di speranza. Ecco perché questo momento è grande anche per voi.

Giustizia, diritto, trattativa nelle relazioni tra i popoli

2. Noi sappiamo che ne avete piena coscienza. Ascoltate allora la continuazione del Nostro messaggio. Esso è rivolto completamente verso l'avvenire: l'edificio, che avete costruito, non deve mai più decadere, ma deve essere perfezionato e adeguato alle esigenze che la storia del mondo presenterà. Voi segnate una tappa nello sviluppo dell'umanità, dalla quale non si dovrà più retrocedere, ma avanzare.

Al pluralismo degli Stati, che non possono più ignorarsi, voi offrite una formula di convivenza, estremamente semplice e feconda. Ecco: voi dapprima vi riconoscete e distinguete gli uni dagli altri. Voi non conferite certamente l'esistenza agli Stati; ma qualificate come idonea a sedere nel consesso ordinato dei Popoli ogni singola Nazione; date cioè un riconoscimento di altissimo valore etico e giuridico ad ogni singola comunità nazionale sovrana, e le garantite onorata cittadinanza internazionale. È già un grande servizio alla causa dell'umanità quello di ben definire e di onorare i soggetti nazionali della comunità mondiale, e di classificarli in una condizione di diritto, meritevole d'essere da tutti riconosciuta e rispettata, dalla quale può derivare un sistema ordinato e stabile di vita internazionale. Voi



POSTFAZIONE

di S.E. Mons. Carlo Bresciani

Rileggendo attraverso la selezione di omelie qui presentate il pensiero e la fede di Paolo VI appare in tutta la sua ricchezza il magistero che egli con sicurezza di nocchiero in mare tempestoso ha dato alla Chiesa negli anni del suo pontificato. Anni tutt'altro che facili. Per averne una prima immediata idea, basti pensare a cosa sia stato il 1968 per la Chiesa e per tutto il mondo, a cosa abbia significato dare attuazione a quanto il Concilio Vaticano II aveva deciso, alla contestazione che forse per la prima volta con tanta violenza emerse anche nella Chiesa e che investì il papa stesso nel suo magistero e nella sua stessa persona.

Si possono forse sintetizzare in quattro i solidi pilastri che reggono l'edificio dottrinale e di fede del suo magistero e, prima ancora, della sua vita: l'amore a Cristo, l'amore alla Chiesa, l'amore per la verità e la passione per l'uomo accostato nella sua concretezza storica.

1. L'amore a Cristo.

Lascero qui la parola a papa Francesco che ben interpreta l'amore di Paolo VI a Cristo: "Risuona ancora, più viva che mai, la sua invocazione: 'Tu ci sei necessario, o Cristo!' Sì, Gesù è più che mai necessario all'uomo d'oggi, al mondo di oggi, perché nei deserti della città secolare Lui ci parla di Dio, ci rivela il suo volto. L'amore totale a Cristo emerge in tutta la vita di Montini, anche nella scelta del nome come papa... Un profondo amore a Cristo non per possederlo, ma per annunciarlo. Ricordiamo le sue appassionate parole a Manila: "Cristo! Sì, io sento la necessità di annunciarlo, non posso tacerlo!"⁷

I toni con i quali Paolo VI parla di Gesù sono di una intensità assolutamente eccezionale. Rivelano una profonda spiritualità cristocentrica coltivata fin da quando, giovane studente, criticava i manuali teologici, allora in uso, per la loro povertà in questo senso.

Per quanto intenso, non si tratta però mai di un amore 'intimistico': da esso è portato, come San Paolo, al "guai a me se non predicassi il Vangelo" (1Cor 9, 16), non per un obbligo morale in qualche modo imposto, ma per necessità intrinseca dell'amore per lui. È l'amore a Cristo che guida tutta la sua vita e tutto il suo apostolato fin da giovane studente.

2. L'amore alla Chiesa

Ne parla spesso nelle sue omelie e spesso esorta con passione i fedeli a coltivare questo amore.

7 Al Pellegrinaggio della Diocesi di Brescia, 22 giugno 2013, in *Oss. Rom.*, 22 giugno 2013.

Basterebbe rileggere alcuni stupendi passaggi del suo “Pensiero alla morte” per avere uno squarcio luminoso della sua spiritualità ecclesiale: “Prego pertanto il Signore che mi dia la grazia della mia prossima morte dono d’amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l’ho amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare di aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all’estremo momento della vita si ha il coraggio di fare. Vorrei finalmente comprenderla tutta nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa, totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle sue debolezze e nelle miserie dei suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Corpo mistico del Cristo”.⁸

Si tratta di vibranti espressioni di un intenso, ma anche sofferto, amore coltivato per tutta la vita fin dalla prima giovinezza quando progettava con l’amico Andrea Trebeschi (morto poi prigioniero nel campo di concentramento di Gusen nel 1945) l’apostolato tra gli studenti liceali, suoi coetanei e fondò *La Fionda*, periodico dell’associazione studentesca A. Manzoni.

“Amare la Chiesa; ecco figli e fratelli, il dovere dell’ora presente. Amarla significa stimarla ed essere felici d’appartenervi, significa essere strenuamente fedeli; significa obbedirle e servirla, aiutarla con sacrificio e con gioia nella sua ardua missione; significa saper comporre l’appartenenza alla sua visibile e mistica compagine con l’amore onesto e generoso ad ogni altra realtà del creato che ci circonda e ci possiede, la vita, la famiglia, la società; la verità, la giustizia, la libertà, la bontà”.⁹

Non si tratta però di amore per una Chiesa ideale che non esiste nella realtà. Si tratta di un amore consapevole delle povertà e delle ferite che questo corpo di Cristo porta in sé tanto da giungere a chiederne perdono. Assiste alla grande crisi provocata, anche all’interno della Chiesa, dal 1968 e conosce bene la valanga di abbandoni da parte di persone consacrate. Ma tutto ciò non ha fatto altro che intensificare il suo amore e la sua piena dedizione alla Chiesa con lucidissima determinazione. Sono convinto che il travaglio della Chiesa postconciliare sia stato una delle sue più grandi sofferenze.

Consapevole che la Chiesa è una realtà storica, segnata quindi dalla storia, affronta con coraggio e determinazione la sua necessaria riforma. “La Chiesa è composta di uomini imperfetti, limitati, peccatori; è un’istituzione sacra e santa, ma costruita con materiale umano, sempre inadeguato e caduco; ed è inserita nel fiume della storia che passa, e perciò è soggetta nelle sue esplicazioni contingenti

8 “Pensiero alla morte”, in *Oss. Rom.*, 9 agosto 1979.

9 Udienda generale del 18 settembre 1968.



INDICE



PRESENTAZIONE

Presentazione di padre Ubaldo Terrinoni	5
- Profilo biografico	6
- Il papa del Concilio Vaticano II	7
- Il papa dell'enciclica <i>Ecclesiam Suam</i>	9
- Il papa dell'enciclica <i>Humanae Vitae</i>	11
- Un papa straordinariamente grande	12

100 OMELIE

FESTE LITURGICHE

1. Natale. Il fulgente mistero dell'incarnazione	17
- Il fulgente mistero dell'incarnazione	17
- Infinita effusione della divina bontà	18
- L'ecceleso gaudio d'essere amati da Dio	19
2. Natale: il divino amore per tutti noi	19
3. Natale. Chi è colui che é nato?	22
4. Natale. È venuto!	24
5. Natale. La luce splende nelle tenebre	26
6. Epifania. La necessità di Cristo	28
7. Presentazione del Signore. Un cero è una luce	31
- «Un cero è una luce»	31
- Tributo di sudditanza a Cristo e alla Chiesa	32
- Partecipazione alla Comunione Ecclesiale	33
- L'attesa dei giovani	33
8. Mercoledì delle Ceneri. Necessità della penitenza	34
- Necessità della metanoia	35
- La rinuncia alle cose superflue	36
- L'esercizio della carità	36
9. Mercoledì delle Ceneri. Espiazione e riforma	37
- Espiazione e riforma	38
- La Pasqua è la redenzione compiuta da Cristo, ed è per noi la vita	38

- L'azione salvatrice del Signore	39
10. S. Giuseppe. Un uomo con una forte vita interiore	40
- La redenzione si inizia nella più profonda umiltà	40
- Saper ascoltare ed eseguire i precetti del Signore	41
- I doveri del proprio stato e le imprese di perfezione	41
- La perfetta armonia tra volontà divina e libertà umana	42
11. S. Giuseppe. La redenzione inizia nella più profonda umiltà	43
12. Domenica prima di Passione.	
La salvezza è nel conoscere il Vangelo	46
- La salvezza è nel conoscere e bene attuare il Vangelo	46
- Debellare l'ignoranza, istruirsi, educarsi	47
- L'incomparabile dono e gaudium della messa festiva	47
13. Domenica delle palme. Aspetto messianico della passione	48
- Aspetto messianico della Passione	49
- Gesù, nostra scelta	50
14. Domenica delle Palme. Il coraggio e la gioia	51
15. Giovedì Santo. L'autentica forma dell'amore	54
- La più vera, autentica e degna forma dell'amore	54
- L'immenso significato del racconto dell'Evangelista Giovanni	55
- Il dono del sacrificio ripetuto e moltiplicato dalla Eucaristia	55
- «Io vi do il comandamento nuovo»	56
- L'insuperabile potenza della carità	56
16. Giovedì Santo. Il sacramento dell'Emmanuel	57
- Una necessaria meditazione	57
- Il sacramento dell'Emmanuel: Iddio con noi	58
- Il comandamento nuovo	59
- Speciale implorazione a Gesù: via, verità e vita	60
- « <i>Ut sint omnes unum!</i> » (Perché tutti siano una sola cosa)	61
17. Giovedì Santo. Il massimo grado dell'adesione a Cristo	61
- Il massimo grado dell'adesione a Cristo	62
- L'Eucaristia fa la Chiesa	63
- Umiltà e carità	63
18. Giovedì Santo. Un ardente bisogno di comunione	65
19. Venerdì Santo. Via Crucis. Gesù il primo dei sofferenti	68
- Gesù il primo dei sofferenti	68
- La virtù redentrice trasfusa nel dolore umano	69
- Preghiera per quanti versano nella tribolazione	69
- Gli innocenti	69

- I peccatori	70
- Il mondo del lavoro	70
- I perseguitati	70
- I nostri defunti	71
20. Venerdì Santo. Via Crucis.	
Doloroso strumento della nostra salvezza	71
- Doloroso strumento della nostra salvezza	71
- Le sofferenze inerenti alla vita umana	72
- A Cristo sempre e veramente fedeli	73
21. Veglia pasquale. Il cosmo intero partecipa alla festa	74
22. Veglia pasquale. Vigilia Sacra	75
- Vigilia sacra	75
- Il Signore e l'uomo	76
- Canto sublime	76
23. Pasqua. Nel segno della speranza	77
24. Ascensione. Invisibile ma non assente	78
25. Ascensione. Cristo è sempre con noi	81
26. Pentecoste. La testimonianza del divino Paraclito	83
- La testimonianza del divino Paraclito	83
- Il dono soprannaturale della fede	84
- Un alto e incomparabile dovere del cristiano	85
27. Pentecoste. Lo Spirito è luce, forza e carisma	86
28. Corpus Domini.	
Eucaristia, il sacramento dell'unione vitale a Cristo	88
29. Corpus Domini. Eucaristia: dono di Cristo per tutti	91
30. Corpus Domini. Eucaristia, segno perfetto di unità	93
- «Venite a me tutti ed io vi consolerò»	94
- La luce del sacramento attinge ogni aspirazione degli uomini	94
- L'eucaristia segno perfetto di unità	95
- Il massimo dono di Gesù ai propri seguaci	95
31. Corpus Domini. Eucaristia, mistero di fede	96
- Mistero di fede	97
- « <i>Signum unitatis</i> »	97
- Prodigarci per gli altri	99
32. Corpus Domini. Io sono il pane della vita	100
33. Corpus Domini. Sentire la fame dell'Eucaristia	103

34. Santi Pietro e Paolo nel 19° centenario del loro martirio	105
35. Santi Pietro e Paolo	107
- Il primato della fedeltà	108
- Missione pastorale	109
- Servire per amore	110
36. Una regalità che cerca i cuori	110

PROFESSIONE DI FEDE

37. Professione di fede	115
- Professione di fede	115

CRISTO

38. La piena cognizione di Gesù	123
- La piena cognizione di Gesù	123
- Sapienza, bontà, amore del Cristo	124
- Aprire l'anima alla fede e alla grazia	125
- La finale trasfigurazione	125
39. Immaginare il volto di Cristo	126
- Immaginare il volto di Cristo	126
- Il buon pastore custodisce e cerca	127
- Apparteniamo a Dio	127
- Sconfitta la disperazione	128
- Ci accoglie sempre l'amore infinito	129
40. Cristo buon pastore	130
- Ripensare la persona, la figura di Cristo	130
- «Mite ed umile di cuore»	130
- Il buon pastore dà la vita per il suo gregge	131
- Tutti egli ci conosce e ci chiama	132
- Ha dato la vita per noi tra indicibili sofferenze	133
41. Cristo, il centro della storia e del mondo	133

CONCILIO CHIESA

42. La Chiesa vive!	139
43. Brilla il concilio fra grandi avvenimenti del Cristianesimo	141
- Negli splendori di Maria Immacolata l'inno alla «Mater Ecclesiae»	141
- Brilla il Concilio fra i grandi avvenimenti del Cristianesimo	142
- Ricchezza di insegnamenti e provvidenziale fecondità rinnovatrice	142

- Saluto alle anime consacrate al servizio generoso del Signore	143
- La pace vera portata da Cristo è opera della giustizia	144
- La prossima tregua nel Vietnam si trasformi in armistizio	
e quindi in leali trattative	145
- Ricchezza di insegnamenti e provvidenziale fecondità rinnovatrice	146
44. La Chiesa è nata dal respiro di Cristo con l'effusione dello Spirito	147
- Il saluto del Padre e pastore	147
- Due grandi doni della Chiesa	147
- La Parola di Dio: luce e guida della nostra esistenza	148
- Amore fiducioso per il Padre celeste	148
- Costruire sulla fede ed avanzare	149
- La grazia: il Signore in noi	149
- Accettare la croce per la felicità eterna	150
45. La chiesa, Comunione con Cristo e con i fratelli	150
- Duplice Comunione	150
- Vive in me Cristo	151
- Il sacerdozio ministeriale	152

MARIA

46. Mater mea, fiducia mea. Festa della madonna della fiducia	157
47. Tutte le genti mi chiameranno beata. Assunta	159
- Saluti e voti del pastore supremo	159
- «Tutte le genti mi chiameranno beata»	159
- «Ad Iesum per Mariam»	160
- Illimitata fiducia per la Madre	161
- Colloquio quotidiano: la preghiera	161
48. Il culto a Maria	162
49. Avvicinarsi allo Splendore di Maria	164
- Avvicinarsi allo splendore di Maria	164
- Gli accenti sublimi del «Magnificat»	165
- Una lezione che supera il mondo	165
- La regina clemente e benigna	166
- «Tu sei la nostra speranza, o Maria!»	167
50. L'unione di Maria e della Chiesa a Cristo	168
- Maria al vertice della costituzione dogmatica « <i>Lumen gentium</i> »	168
- Capire la sublime incomparabile santità	169
- L'unione di Maria e della Chiesa a Cristo	170
- « <i>Beata, quae credidisti</i> »	170

- Ella ci aiuta ed ispira; ci guida e protegge	171
51. Maria ci insegna ad essere cristiani	172
- Esemplicità e protezione della «tota pulchra»	172
- Maria ci insegna ad essere cristiani veri e santi	172
52. L'epilogo meraviglioso di una vita eccelsa. Festività dell'Assunta	173
- L'epilogo meraviglioso d'una vita eccelsa	174
- I perfetti raggi d'un grande sole	174
- La vita umana è destinata alla beatitudine	175
- Se uniti a Cristo ascenderemo con la Madre Celeste	176
53. Maria e la Chiesa	177
- Culto mariano	177
- La Madonna e la Chiesa	178
- Amore, fede, speranza	178
54. Maria, un capolavoro di bellezza	180

AI VESCOVI

55. La successione apostolica	185
- La successione apostolica che attualizza Cristo nel tempo	185
- Il sacerdozio è santità per sé e per gli altri	186
56. Fraterna Comunione e corresponsabilità	186
- Vincolo speciale	188
- Fraterna comunione	188
- Corresponsabilità	189
57. Un totale dono di sé	190

AI SACERDOTI

58. Mediatori fra Dio e l'uomo	197
- Mediatori fra Dio e l'uomo	198
- Intimità con Cristo	198
- Rappresentanti di Dio presso il popolo	199
- «Tutti e sempre fedeli ministri del Signore»	200
59. In relazione con Cristo e la Chiesa. Ordinazioni sacerdotali	201
60. L'identità propria del sacerdote	203
- Chi è il sacerdote?	203
- Problematica stimolante	204
61. Incontro con il clero romano	205

ALLE RELIGIOSE

62. 11 settembre 1965 **211**

LAICATO

63. Ai laureati cattolici **217**

64. Il compito della consacrazione del mondo **220**

- Piena e convinta rispondenza alla missione della Chiesa docente, che sola ha ricevuto da Cristo il mandato di «insegnare, reggere e santificare» 222
- Catechismo, aiuti al sacerdote, esercizio multiforme delle opere di carità; consacrare a Dio il mondo; compenetrare di spirito cristiano le menti i costumi le leggi 222

AI GIOVANI

65. Vivacità esuberante **227**

- Vivacità esuberante 227
- Una missione da compiere 227
- Testimonianza cristiana 229

66. La simpatia della Chiesa per la gioventù **230**

67. La scelta **232**

- Essere «persone» 233

68. L'uomo della speranza **234**

- L'uomo della speranza 234
- L'inquietudine giovanile nel nostro tempo 235
- L'incontro con la croce 236

69. L'inquietudine giovanile **237**

70. Sia Cristo al centro del vostro cuore **239**

MISSIONI

71. L'annuncio del Vangelo **245**

- L'annuncio del Vangelo 245
- Un aspetto dinamico di tutta la Chiesa 246

- Il fascino di una grande idealità	247
- Incoraggiare, amare, servire l'idea missionaria	247
72. La diffusione della rivelazione	248

PACE

73. Il ricordo del viaggio all'Onu	255
- Meravigliosa consonanza di popoli: il grande ricordo del viaggio all'O- NU	255
- Giammai perdere la certezza nella causa della pace, né la fiducia di poterla conseguire	255
- I veri pensieri della pace la rendono desiderabile e sincera anzitutto nelle coscienze	256
- «Tutto è possibile a Dio»: a lui la preghiera dell'umanità ansiosa di pace responsabile nella giustizia	257
74. La pace è possibile	258
75. Dobbiamo educarci alla pace	260
76. La pace è un bene che comprende tutti gli altri	264
77. La pace è come il sole del mondo	267
78. Cristo è la nostra pace	270

LAVORO

79. Festività di San Giuseppe Artigiano	275
80. 75° della <i>Rerum Novarum</i>	278
- Le predilezioni del divino collega	278
- Gratitudine e fiducia	279
- Ciò che la Chiesa ritiene un dovere	279
- Il popolo: la sua coscienza e libertà	280
- Giustizia sociale e umana convivenza	280
- Dispensatrice e ministra di carità	280
- Il diritto dell'associazione operaia	281
- Il marxismo nega la pace sociale	281
- Cristo vi attende, vi accoglie, vi unisce	282
81. AL centro industriale di Colferro	282
- La Chiesa ama i lavoratori	283
- Incomparabile opera attiva e rigogliosa	283

- La più alta guida e difesa	284
- La ideologia giusta è quella di Cristo	284
82. Il lavoro è sacro	285
- L'azione materna e redentrica della Chiesa	285
- Il lavoro come ogni onesta attività umana è sacro	285
- Assicurare al lavoro una sua giustizia che gli renda un volto umano, forte, libero e lieto	286
- Occorre pervenire ad un ordine giusto per tutti e alla visione cristiana della società	286
- Nel nome del fabbro di Nazareth «salutiamo e benediciamo tutti i lavoratori»	287
83. Al Centro Siderurgico di Taranto	288
- Per ciascuno e per tutti padre, pastore, fratello, amico	288
- Le conquiste dell'umanità sono conferma della grandezza e dell'ineffabile disegno di Dio	289
- Lavoro e preghiera hanno una radice comune anche se espressione di- versa	290
- La Chiesa vi conosce, e vi interpreta, vi difende in piena giustizia	291
- Realtà necessaria e sublime: Cristo è presente fra voi	292
84. La suggestione materialistica del lavoro	292

MATRIMONIO

85. Trasfigurate il vostro amore	299
---	------------

ECUMENISMO

86. Visita a Roma del patriarca Athenagoras I	303
87. Chiusura ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani	306
88. La divisione fortifica la fecondità della predicazione	309
89. La beatificazione di Padre Leopoldo Mandić	312

MALATI

90. Immolati con Cristo Crocifisso	319
---	------------

DEFUNTI

91. Preghiera al cimitero romano di Prima Porta	327
- Tributo di perenne riconoscenza ed amore	327
- Il richiamo fraterno dei cari defunti	328
92. Il suffragio: sublime atto d'amore	329
- Un religioso sacro dovere	329
- Vivremo nella immortalità	330
- La fede certezza dei beni supremi	330
- «Con la speranza siamo salvi»	331
- La carità prosegue nel cielo	331
- Il suffragio: sublime atto d'amore	332

VARI ARGOMENTI

93. Accogliere Dio	335
- «Dirigite viam domini» («Preparate la via del Signore»)	335
- Il piano generale di religiosa esistenza	335
- «Timeo transeuntem deum» («Temo il Cristo passante»)	336
- L'anima in ascolto del messaggio divino	337
- «Vieni, o signore Gesù!»	337
- Ogni stato di vita possibile incontro con Dio	338
- L'adesione al Vangelo pienezza di gaudio	339
94. Ricerca del vero e della sapienza	340
- Nella chiesa dedicata all'Eterna Sapienza	340
- «Ego sum lux mundi» («Io sono la luce del mondo»)	340
- Siate forti, siate fedeli!	341
- Necessaria onestà nella ricerca del vero	341
- Cristo risponde all'uomo e alla società	341
- Il dono più alto: il Vangelo	342
95. Umanesimo e cristianesimo	343
- La duplice guarigione del paralitico	343
- Lo sguardo di Dio nel cuore umano	344
- Incoerenze e distorsioni nel pensiero umano	345
- Splenda l'immagine divina in ogni anima	346
- « <i>Confide, fili</i> » («Abbi fiducia, o figliolo»)	346
96. Il mistero del male	347
- Il mistero del male	347
- Pericoli gravi per i giovani	348
- Necessaria fermezza di fronte ad apparenti contraddizioni	348

- Il limpido giudizio del cristiano	349
- L'apostolato sapiente	350
97. I cristiani nel mondo	350
98. Senso critico di fronte al mondo in trasformazione	353
- Senso critico di fronte al mondo in trasformazione	354
- «Non si può fare a meno di Cristo»	356
- La Chiesa all'avanguardia del rinnovamento	357
- Essenziale e sempre attuale il colloquio con Dio	357
99. Sperequazioni economiche. Ai campesinos della Columbia	358
100. Vita come vocazione	361
101. Evangelizzazione e promozione umana	364
102. XV anniversario dell'incoronazione del papa	366
- I. Tutela della fede	367
- II. Difesa della vita umana	369
Visita del sommo pontefice paolo VI all'organizzazione delle nazioni unite	371
- Da venti secoli un voto del cuore	371
- In nome dei morti dei poveri dei sofferenti	372
- Giustizia diritto trattativa nelle relazioni tra i popoli	372
- Generosa fiducia giammai insidiata o tradita	373
- L'orgoglio il grande antagonista delle necessarie armonie	373
- Cadano le armi, si costruisca la pace totale	374
- Oltre la coesistenza: la collaborazione fraterna	375
- Per salvare la civiltà profondo rinnovamento in Dio	376
La preghiera del Santo Padre Paolo VI per l'on. Aldo Moro	378
Meditazioni di Paolo VI. Pensiero alla morte	380
Il testamento di Paolo VI	385

POSTFAZIONE

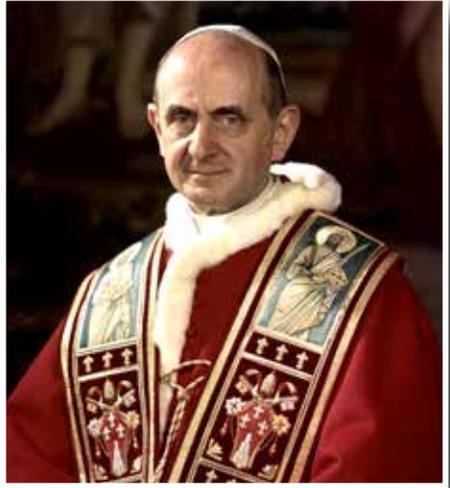
Postfazione di S.E. Mons. Carlo Bresciani	389
- 1. L'amore a Cristo.	391
- 2. L'amore alla Chiesa	392
- 2.a. Un papa riformatore della Chiesa	393
- 2.b. Una Chiesa inserita nella cultura dei popoli	395
- 3. L'amore per la verità	395
- 4. Passione per l'uomo	397
- Conclusione	398



**SUPPORTO ALL'INDICE
E SPUNTI PER OMELIE
E CITAZIONI DIVISI
PER CONCETTI CHIAVE**

Abbandono 60
 Aggiornamento 7
 Amore 19, 20, 21, 54, 93, 99
 Anime consacrate 143
 Apostolo/Apostolato 88, 221
 Bontà dell'uomo 345
 Bontà di Dio 18
 Carità 37, 56, 93, 331
 Copernico 362
 Coraggio 88
 Croce 71, 73, 78
 Curiosità 36, 92
 Defunti 71, 332
 Defunti, comunicazione con le anime 331
 Dialogo 7, 10
 Difficoltà 366
 Divina verità 368
 Dolore colpevole 70
 Dolore innocente 37, 69-70
 Dolore/Malattia 319
 Economia della salvezza 39, 69, 158, 310, 322, 350
 Era notte 60
 Esistenza, il vero programma della nostra 330
 Eucaristia 55, 57, 62, 358
 Eucaristia unisce 90, 93, 95, 97, 102, 105
 Fede 27, 28-29 (Pierre Teilhard de Chardin), 79-80, 81-82, 84, 92, 93, 94, 109, 356, 367
 Fedeltà 59, 109
 Fiacchezza dei buoni 350
 Fragilità della vita presente 38
 Fratellanza universale 263
 Gesù vede tutto 344
 Giovani 53, 78, 227, 356, 370
 Lavoratori 135
 Lavoro 20, 70
 Li amò fino alla fine 55, 65
 Malattia 321
 Manifestazione di Dio 28, 248
 Messa festiva 48
 Misericordia 72, 77
 Obbedienza 32-33, 41
 Operosa vigilanza 353
 Ora et labora 294
 Ottimismo 27-28
 Pace 144, 255, 256, 259
 Pace e giustizia 265
 Peccato 78, 345
 Penitenza 34, 38, 39
 Perdono, forza del 263-264
 Perseguitati nella fede 70
 Pietro, san 107
 Povertà 45
 Professione, santificare la 338
 Scelta 54, 232
 Segno di contraddizione 53
 Servire 111-112
 Servizio 33
 Sociale 94, 96, 99
 Sofferenze 68
 Sorti del mondo 23
 Studenti 135
 Trascendente 23-24
 13 agosto 1943, 261-262
 Umiltà 26-27, 35, 161, 165-166, 276
 Unzione degli infermi 320
 Vita umana 369
 Vocazione 18, 33, 41, 44, 82, 223, 238-239, 361, 365

PAOLO VI



Papa Paolo VI, Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897 e morto a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978, è stato il 262° vescovo di Roma e papa della Chiesa Cattolica dal 21 giugno 1963.

Dichiarato venerabile dal 20 dicembre 2012, dopo che papa Benedetto XVI ne aveva riconosciuto le virtù eroiche, è stato beatificato il 19 ottobre 2014 e dichiarato santo il 14 ottobre 2018 da Papa Francesco.

Rileggendo attraverso la selezione di omelie qui presentate il pensiero e la fede di Paolo VI appare in tutta la sua ricchezza il magistero che egli con sicurezza di nocchiero in mare tempestoso ha dato alla Chiesa negli anni del suo pontificato. Anni tutt'altro che facili.

Quanto detto da Giovanni Paolo II può darci una visione sintetica, ma veramente efficace, della grandezza umana e spirituale di questo papa: "Particolarmente sensibile alle istanze della cultura moderna, conoscitore acuto della molteplice e vasta problematica del mondo attuale, cosciente ad un grado estremo della responsabilità del suo alto ministero, partecipe della sofferenza fisica e morale dell'intera umanità, Paolo VI, innamorato di Cristo e amico di ogni uomo, fedele servitore della verità nella carità, e instancabile difensore dei diritti di Dio e dell'uomo, è stato e sarà per sempre gloria imperitura di Brescia, dell'Italia e della Chiesa!".

Si può certamente dire che Paolo VI non fu molto ascoltato, né sempre capito. Le sue parole però rimangono un tesoro di grande attualità, che merita ritornare a meditare. È ciò che sta avvenendo sempre più. L'attuale papa Francesco lo sta facendo: lo propone a tutta la Chiesa proclamandolo anche santo.

(dalla Postfazione di Mons. Carlo Bresciani)

18,00 €

Codice libro: 487

ISBN 978-88-7298-075-0



9 788872 980750

www.edizionipalumbi.it